

Originario del Liechtenstein, **Michael Donhauser** è uno dei migliori lirici di lingua tedesca

## E quando la natura parla in versi allora parla di noi

di ROBERTO GALAVERNI

**P**er una serie d'equivochi e di semplificazioni concettuali la poesia lirica viene spesso guardata con sospetto. Figuriamoci poi la lirica legata alla natura e al paesaggio. Eppure ci sono buoni motivi per credere che si tratti di una battaglia contro i mulini a vento. Nella realtà degli atti poetici, infatti, la lirica si rivela a tutt'oggi qualcosa di così versatile, fluido e polimorfo da eludere sia i confini in cui si vorrebbe costringerla sia, di conseguenza, qualsiasi classificazione data a priori.

Nato nel Liechtenstein nel 1956 e residente da molto tempo a Vienna, Michael Donhauser è un poeta che ama la natura, il paesaggio, il mondo visibile, a cui rivolge una inusuale e costante attenzione. Allo stesso modo, tuttavia, ama e coltiva con estrema cura anche il linguaggio, i virtuosismi e gli illusionismi della configurazione poetica (come potrebbe essere altrimenti, del resto, trattandosi di un vero poeta?). Il suo secondo libro di poesia, uscito nel 1990, s'intitola *La letterarietà della mela cotogna*. E già dal titolo cosa dovremo pensare? Mela o parola, verità o artificio, natura o letteratura? Di fatto, questo poeta della natura dovrebbe mettere sull'avviso di come la questione della lirica spesso sia posta e pensata male, vale a dire in termini angusti e contraddittori, se non pretestuosi. Non è un caso che sia intervenuto direttamente più volte proprio per rimarcare l'ambiguità di questi concetti poetici. Come non è un caso che la poesia da cui quel suo libro ha derivato il titolo, *La mela cotogna*, che è una delle sue più note (si tratta di un autore molto stimato nei paesi di lingua tedesca), sia una piccola parabola dei rapporti ingannevoli e, in definitiva, reversibili tra essenza e apparenza, tra realtà e rappresentazione, tra l'originale e la copia. È composta attraverso una serie di musicalissime strisciate in prosa, ma fin dall'inizio si sente bene come si tratti di una musica carica di pensiero, di circospezione, d'intelligenza analitica, di roveli: «Sulle prime ha piuttosto le

sembianze di una pera, ha una lanugine vellutata che fa sospettare una polpa molle, un piacere succulento» (soprattutto agli inizi della sua storia si riconosce l'influsso di certa poesia francese, in particolare di Francis Ponge).

*E come mani erano i miei occhi* (Molesini Editore), ben curato e tradotto da Gio Batta Bucciol, è un'antologia tratta dall'intera opera dell'autore, e anche in questo caso già dal titolo si può riconoscere quella tensione tra percezioni e pensiero, tra dimensione sensibile e dimensione intellettuale che rimane costante lungo tutto il corso della sua storia di poesia. E opportunamente il curatore nella sua introduzione si ferma anzitutto su questo punto. Donhauser, scrive al riguardo Bucciol, «ha scelto e predilige il più controverso modo di far poesia, quello che passa sotto il nome di lirica della natura». Siamo avvertiti, dunque: qui tutto slitta, tutto si rovescia, a confermare il vecchio adagio secondo cui un autore autenticamente sperimentale non può che rapportarsi alla tradizione, e viceversa.



Tra gli estremi cronologici del 1986 e del 2022 il lettore incontrerà via via diversi modi espressivi, dalle poesie in prosa a tipologie di versificazione anche molto variate, dagli *haiku* (o pseudo *haiku*) ai racconti in versi, tra i quali ultimi va segnalato il poemetto *Il cipresso*, in cui si ritrovano al meglio un po' tutte le virtù di questa poesia. Volendo poi ridurla a una sorta di minimo comune denominatore, diremo che l'onore di questo poeta sta nella sua capacità d'accordare — si è detto prima dell'estrema musicalità delle sue poesie — sensibilità e pensiero, le ragioni della vista e quelle della conoscenza. Donhauser non è solo o tanto un poeta della natura, quanto un poeta della relazione con la natura, cioè con l'altro da sé. Quello che la sua poesia intende mettere agli atti è



**MICHAEL DONHAUSER**  
**E come mani erano i miei occhi**  
Scelta, traduzione e cura di Gio Batta Bucciol  
MOLESINI EDITORE  
Pagine 165, € 16

**L'autore**  
Originario del Liechtenstein, Michael Donhauser è poeta, scrittore e traduttore. Vive a Vienna. La sua carriera letteraria inizia nel 1986 quando pubblica la raccolta di poesie *Der Holunder* (1986). Di suo in Italia sono usciti *I canti più belli* (Di Felice Edizioni, 2012) e la monografia *L'altrove dell'erranza* (Anterem Edizioni, 2015). Apprezzato nei Paesi germanofoni, ha ricevuto diversi riconoscimenti: tra i più recenti, nel 2019, il premio «Nuovo testo» e quello Heimrad Bäcker



un rapporto, un dialogo, non una pre-sunta oggettivazione. Per questo i suoi risultati poetici più indubitabili restano comunque una questione aperta: «Essendo impossibile una più esatta identificazione, si rimanda la descrizione all'ausilio di forme più precise».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ispirazione



Traduzione



## Lo sciame di moscerini

**S**i forma la sera, nella sua luce più profonda, sotto  
noce, nelle sue fronde arieggiate.

Si agitano confusamente, crocifissi vibranti in  
miniatura, frullano luminosi intorno.

Oppure tratteggiano pentagoni, si incrociano e si  
urtano, si alzano in volo.

Si lanciano a spirale oltre l'orizzonte e là seguitano  
danza di punti scuri, alati d'ombre poco più chiare.

Talvolta si inseguono a vicenda, si urtano, con app  
una battuta di sospensione, si accordano nuovame  
e sembrano come prigionieri di un cilindro.

Raro che uno si perda uscendone e, se capita, non  
si perde del tutto, ma con lo stesso ritmo continua  
a oscillare a lato.

Assomiglia così, in sé concluso senza confini  
prestabiliti, a una conformazione linguistica,  
forse a una poesia.

La poesia in prosa  
di Micheal Donhauser  
(Vaduz, Liechtenstein,  
27 ottobre 1956; nella foto  
di Juliane Henrich/Archivio  
Corsera) è tratta dall'antologia  
*E come mani erano i miei occhi*,  
curata da Gio Batta Bucciol  
per Molesini Editore  
(versione originale a fronte)

